



Economia, immigrazione e educazione

Tre nuove sfide per i cattolici bresciani

Gabriele Filippini

La giornata bresciana di papa Benedetto XVI, domenica 9 novembre, merita di essere ripresa e ripensata dalla famiglia marcoliniana non solo perché si tratta di un fatto di cronaca certamente rilevante, di quelli che non si ripetono spesso, ma soprattutto perché motivata dalla memoria di Paolo VI del quale, richiamandone la formazione, papa Ratzinger ha parlato di umanesimo cristiano. È lo stesso umanesimo che è all'origine e dentro lo sviluppo dell'opera di padre Marcolini. Giovanni Battista Montini e Ottorino Marcolini hanno condiviso le stesse esperienze giovanili, hanno respirato la stessa aria oratoriana della Pace, hanno avuto gli stessi maestri, educatori e compagni... e la loro amicizia è durata nel tempo: per Paolo VI era sempre una gioia rivedere padre Marcolini che a sua volta si

recava volentieri in Vaticano a trovare chi per lui era sempre "don Battista". Il programma della visita di Benedetto XVI a Brescia è stato intenso e il calore affettuoso e spontaneo dei bresciani ha mitigato il clima atmosferico segnato da pioggia e freddo. Dopo l'atterraggio a Ghedi il Papa ha fatto tappa a Botticino per rendere omaggio a S. Arcangelo Tadini. Poi la messa in Piazza Paolo VI nel cuore della città. La mattinata si è conclusa con l'Angelus. Il pomeriggio, dopo la pausa al Centro Pastorale Paolo VI, è ripreso con il trasferimento a Concesio con due tappe: la prima alla casa natale di Montini con l'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto Paolo VI e la seconda nella parrocchiale di S. Antonino, luogo del battesimo di Giovanni Battista. Il messaggio, frutto dell'omelia e dei discorsi pronunciati, lanciato ai

Il programma della visita di Benedetto XVI a Brescia è stato intenso e il calore affettuoso e spontaneo dei bresciani ha mitigato il clima atmosferico segnato da pioggia e freddo.

bresciani da parte di Benedetto XVI è semplice e lineare. Lo ricordiamo attorno ad alcuni punti. Per tutti il papa ha ricordato il valore della vita che è determinato dalla capacità di spendersi al servizio degli altri. Paolo VI è un esempio di come si può amare e servire la Chiesa. Una

Nella fotografia in alto: saluto del dr. Giuseppe Camadini a Papa Benedetto XVI presso l'Auditorium della nuova sede del Centro Studi dell'Istituto Paolo VI a Concesio (Bs).

Nella pagina a fianco: una veduta d'insieme della nuova sede del Centro Studi dell'Istituto Paolo VI a Concesio (Bs).

Chiesa che deve rimanere povera e libera per continuare ad essere significativa per il mondo al quale deve annunciare Cristo. La visione di Chiesa di Paolo VI è ancora attuale, come sono attuali le tre parole chiave per comprendere il mistero della Chiesa nel mondo: coscienza, rinnovamento e dialogo. Così ha detto Benedetto XVI: *"Anzitutto l'esigenza che la Chiesa approfondisca la coscienza di se stessa. Origine, natura, missione, destino finale; in secondo luogo il suo bisogno di rinnovarsi e purificarsi guardando al suo modello che è Cristo; infine il problema delle sue relazioni con il mondo moderno"*.

E proprio in rapporto a questa missione della Chiesa ai sacerdoti ha richiamato il primato della vita contemplativa e il riferimento totale a Cristo, anche nella via del celibato, per poter essere dono ai fratelli. Ai laici ha raccomandato il dovere della testimonianza, fra l'altro nel solco di una tradizione bresciana ammirevole, continuando un impegno di opere fecondo in tre sfide poste dall'ora presente: la crisi economica, l'immigrazione, l'educazione. E la sfida educativa è anche il tema che ha ripreso nel discorso del pomeriggio all'Istituto Paolo VI: al papa sta a cuore che la

Chiesa bresciana non abdichi alla sua particolare vocazione "pedagogica" non solo nella prospettiva della trasmissione della fede alle nuove generazioni ma anche in quella di salvarle da una visione pessimista, materialista e nichilista del vivere. Una sfida educativa che domanda che ci siano ancora uomini capaci, come Paolo VI che aveva molto imparato dal movimento cattolico bresciano, di una presenza cristiana qualificata nel campo della cultura, dell'arte, del sociale.

E per non fuggire dalla tentazione di pensare che queste parole per favorire l'impegno educativo riguardino pochi addetti ai lavori, ecco l'ultimo discorso scaturito dalla visita al battistero di Concesio: tutti i battezzati, quindi tutta la comunità cristiana, sacerdoti e laici insieme, devono essere coerenti con il battesimo ricevuto: coraggiosi testimoni che diventano maestri di vita con le scelte concrete. Il Papa è esplicito: *"spesso c'è la tentazione di credere che la fede sia un vincolo"* e che *"basti la vita economica e sociale per dare risposta alle aspirazioni del cuore umano... Non dimentichiamo il dono immenso ricevuto quando siamo stati battezzati..."*. Il dono è Cristo, la risposta è lui. Essere cristiani non è facile ma questa via controcorrente e anticonformista è l'unica per far

Al papa sta a cuore che la Chiesa bresciana non abdichi alla sua particolare vocazione "pedagogica" non solo nella prospettiva della trasmissione della fede alle nuove generazioni ma anche in quella di salvarle da una visione pessimista, materialista e nichilista del vivere. Una sfida educativa che domanda che ci siano ancora uomini capaci, come Paolo VI che aveva molto imparato dal movimento cattolico bresciano, di una presenza cristiana qualificata nel campo della cultura, dell'arte, del sociale.

fronte ai richiami del consumismo e conformismo.

Paolo VI diceva che "il cristianesimo non è facile ma è felice". Benedetto XVI è venuto a ricordarcelo. Con chiarezza, mitezza e cordialità. Ai bresciani ora tocca rispondere con entusiasmo. Lo hanno fatto nelle sfide del passato, perché non dovrebbero farlo in quelle dell'oggi?

